

Incontro delle Università di Roma con il Santo Padre Benedetto XVI

Giovedì 17 dicembre 2009

Saluto del Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, professor Lorenzo Ornaghi

Beatissimo Padre!

Intensa è la felicità e grande la commozione in ognuno di noi che, affollando questa sera la stupenda Basilica di San Pietro, sentiamo di rappresentare l'intera comunità degli Atenei di Roma e intendiamo in tale modo dare corpo all'intima, crescente tensione unitiva da cui la nostra comunità universitaria è contraddistinta. Nel deferente e filiale ossequio alla Santità Vostra, la gioia commossa dei presenti vorrebbe innanzi tutto trovare le migliori parole in grado di esprimere il grazie sincero e profondo che è nell'animo di ciascuno. Grazie, Padre Santo, di aver voluto accoglierci e stare con noi, quando ormai è prossimo il giorno della nascita del Bambino Gesù, il giorno della memoria del mistero di Dio che, facendosi uomo, con l'uomo stringe per sempre un'alleanza santa, un patto di eterno amore.

La famiglia universitaria, qui riunita, costituisce una comunità di Atenei attiva. Molte iniziative ne scandiscono la vita e testimoniano il generoso impegno di studenti, docenti, cappellani e assistenti spirituali, personale tecnico-amministrativo e assistenziale. Con il contributo di tutte le Università, si stanno realizzando le settimane culturali, affinché si manifesti e cresca – questo è il titolo che ne riassume il significato e l'orientamento – «una cultura per la città». I numerosi e rilevanti momenti di riflessione universitaria sulla Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, che la Santità Vostra ha voluto donare non solo alla Chiesa ma anche a tutti gli uomini di buona volontà, preparano il Simposio internazionale che, promosso dalle Facoltà di Economia degli Atenei romani, si svolgerà nel giugno del prossimo anno. Assidue ed efficaci, inoltre, stanno diventando le forme di sostegno concreto all'Africa e allo sviluppo delle Università africane, in collaborazione con la Direzione generale per la cooperazione del Ministero degli Affari Esteri. E proprio qui, a Roma, ospitata da alcuni dei nostri Atenei, si è poche settimane fa potuta svolgere – come a Sua Santità è noto – la 23^a Assemblea generale della *Fédération International Universités Catholiques*.

Il nostro ringraziamento, Padre Santo, non riuscirebbe tuttavia a esprimere interamente e genuinamente i sentimenti che lo alimentano, se non venisse accompagnato da una dichiarazione di impegno, a cui moltissimi di noi si sentono sempre più chiamati. È l'impegno a un nuovo slancio *creativo*, a un rinnovato slancio creativo, consapevole e coraggioso.

Per attuarlo, e per farne crescere l'appassionata adesione anche in coloro che ci sono accanto nello studio e nella ricerca, attingeremo al Magistero della Santità Vostra, da cui frequenti provengono i richiami alla necessità – per i nostri giorni, soprattutto – di

una cultura creativa e di una concreta azione che, creativa anch'essa perché cristianamente confidente nelle possibilità e meravigliose capacità degli uomini, figli di Dio, sappia superare ogni difficoltà, comprendere il senso delle grandi trasformazioni in corso e, intervenendo su di esse, preparare la storia di domani.

L'Università ha bisogno di questo rinnovato slancio. Ne ha bisogno per superare davvero l'attuale emergenza educativa e per far sì che noi docenti riusciamo a corrispondere a ciò che i giovani studenti – con una domanda spesso espressa nella forma di un desiderio semplice, ma conscio di se stesso e perciò forte – quasi quotidianamente ci chiedono: quando usciremo da queste aule, quali persone saremo, dotate di quale professionalità e, soprattutto, ricche di quale cultura in grado di renderci realmente protagonisti della nostra vita?

Di questo grande slancio creativo l'Università non può fare a meno. Lo esigono i moltiplicati luoghi dove la ricerca scientifica, pur accumulando conoscenze e ampliando i campi del sapere, perderebbe il suo senso e potrebbe diventare pericolosa senza l'amicizia della sapienza. Lo esige, in particolare, l'idea alta di Università, che non è ancora sfiorita, ma che tocca a ognuno di noi custodire, promuovere, diffondere. È quell'idea dell'Università che il Servo di Dio John Henry Newman così definiva: «una luce del mondo, un ministero della fede, un'*Alma Mater* della generazione nascente».

L'impegno a un rinnovato slancio creativo negli Atenei romani è ciò che vogliamo oggi promettere alla Santità Vostra. Desidera anche essere, questo, un atto di sentita gratitudine, poiché conosciamo quanto il presente e il futuro dell'Università sia nel cuore del Papa. Con spirito di riconoscenza, La preghiamo pertanto devotamente di voler accogliere la nostra promessa, nell'anno pastorale che assai significativamente è dedicato a «Eucarestia e carità intellettuale». Sarebbe per tutti noi assai bello, Padre Santo, se l'impegno pronunciato questa sera potesse essere annoverato fra i primi doni nell'occasione dell'imminente Santo Natale 2009.